



COMMISSIONE III – BILANCIO

Seduta pubblica del 21 marzo 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
8	Boccaccio Andrea
10	Canepa Nadia
11	Caratozzolo Salvatore
9	Chessa Leonardo
12	Grillo Guido
13	Muscarà Mauro
1	Pandolfo Alberto
6	Pastorino Gian Piero
3	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campora Matteo
2	De Benedictis Francesco
3	Gioia Alfonso
4	Malatesta Gianpaolo
5	Musso Enrico
6	Musso Vittoria Emilia
7	Pederzolli Marianna

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Assessori:

1	Piazza Emanuele
---	-----------------

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta e pone in discussione l'o.d.g.:

1) PROPOSTA N. 65 del 09/03/2016 **PROPOSTA N.11 del 10/03/2016**
CONFERIMENTO DELL'IMMOBILE IN SOTTOSUOLO SITO IN LARGO PERTINI
("EX DIURNO") CON CONTESTUALE COSTITUZIONE DEL DIRITTO DI
SUPERFICIE ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE.

2) Informativa circa la Proposta di Deliberazione N.71 del 14/11/2013: vendita, ai sensi della legge regionale N. 40/2012, degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi italiani.

PANDOLFO – PRESIDENTE

C'è una mozione d'ordine del consigliere Grillo. Prego.

GRILLO – PDL

In attesa che inizi la Commissione, volevo rivolgermi a lei, al Presidente dei Presidenti di Commissione e, ovviamente, al Presidente competente per materia, che il Consiglio comunale nella seduta del 2 febbraio ha approvato un ordine del giorno relativo alle problematiche del Galliera. Questo ordine del giorno prevedeva ed era espressamente specificato nel documento, che peraltro ho inviato anche per iscritto al Presidente di Commissione, che dopo la Conferenza dei Servizi del 18 febbraio, dopo la prima riunione della Conferenza dei Servizi, fosse convocata la Commissione consiliare con audizione di associazioni, Municipio ed altri aventi titolo.

Devo ricordare a lei e ai Presidenti di Commissione che a questo adempimento non si è provveduto. L'Assessore e il Vicesindaco presente, approvando questo ordine del giorno, si era formalmente impegnato, dopo la prima riunione della Conferenza dei Servizi, disponibile a partecipare a questa riunione di Commissione. Io la sollecito formalmente e sarebbe opportuno che tra oggi e domani sia comunicato, non soltanto a me, quando questa Commissione verrà convocata.

Volevo evidenziare inoltre che nell'ordine del giorno era anche espressamente previsto l'invito formale all'Assessore regionale alla sanità, ancorché gli altri aventi titolo.

Io vi prego, veramente. Qui non è la solita Commissione consiliare che viene richiesta e poi disattesa. Potrei fornirvi l'elenco di cinquanta Commissioni sulle quali ho formalizzato richiesta. In questo caso c'è un ordine del giorno approvato da parte del Consiglio comunale e quindi, come tutti i documenti approvati da parte del Consiglio comunale, devono essere onorati e rispettati anche nella tempistica.

VILLA – PD

Approfittiamo di questa pausa, credo in attesa degli Assessori, di tutt'e due?

PANDOLFO – PRESIDENTE

Dell'assessore Piazza, che è l'Assessore al patrimonio.

VILLA – PD

Dell'assessore Fracassi no?

PANDOLFO – PRESIDENTE

No.

VILLA – PD

Siccome si parla di diurno, ritenevo che ci fosse presente anche l'Assessore ai servizi sociali. È chiaro che una concessione al Carlo Felice implica, chiaramente, un annullamento definitivo, penso, a questo punto. Ma poi lo dirò eventualmente. Se ritenete, o meno, di invitarla, oppure di dirle che avevate pensato di farlo.

PANDOLFO – PRESIDENTE

No, perché la proposta è dell'assessore Piazza.

VILLA – PD

Strano che non si parlino in Giunta, ma comunque va bene. Si parla di diurno, visto che la Fracassi ha seguito il diurno per due anni. Ma lasciamo perdere, tanto è sempre la stessa storia. Mentre, invece, abbiamo chiesto, da dieci giorni, numerosi Consiglieri di tutte le parti politiche, un incontro su Via Gherzi. Volevamo sapere da lei, o dal Presidente delle Commissioni, a che punto siamo, visto che poi scadono i cinquanta giorni, oramai quaranta e quindi magari riuscire a farla prima di Pasqua, ritenevamo fosse possibile. E poi gli allegati che avevamo chiesto nella stessa richiesta.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Io, poi, se desidera, lascio la parola al coordinatore del Presidente, ma anticipo che c'è una conferenza dei Presidenti, convocata domani alle 9:00 per la gestione di questi impegni.

Consigliere Putti, prego.

PUTTI – M5S

Volevo rafforzare la proposta di mozione d'ordine del consigliere Grillo, perché sembrerebbe che Comune e gli altri soggetti coinvolti, stiano per firmare sul Galliera un accordo quadro ancora prima di chiudere la Conferenza dei Servizi, sarebbe vincolante per questa Giunta e anche per le successive. Quindi di fronte a una cosa così vincolante, su un qualcosa che è ancora aperto, rispetto al quale c'è dibattito e rispetto al quale c'era un ordine del giorno, presentato dal consigliere Grillo, che mi sembra quanto mai opportuno, io sarei a rafforzare assolutamente la richiesta di un incontro in cui la Giunta ci spieghi cosa sta facendo, perché altrimenti sarebbe davvero un atto di imperio e di volontaria disinformazione al Consiglio comunale, che considererei molto grave in questo caso.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Non faccio altro che confermare, anche in accordo con il coordinatore Chessa, questo impegno per domani alle ore 9:00, dal quale poi, naturalmente, emergeranno gli esiti di queste richieste che abbiamo raccolto anche in questa sede.

Nel frattempo, ringrazio l'assessore Piazza della sua presenza e sottopongo all'attenzione il primo punto all'ordine del giorno.

Prego, assessore Piazza, per l'illustrazione.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Per quel che riguarda la prima delibera, quella che è la proposta oggi al Consiglio è di un conferimento di un immobile in fondazione Carlo Felice. Spesso si parla di diurno e quindi volevo precisare il fatto che nel sottosuolo di Piazza De Ferrari, Largo Pertini, esistono due locali, che vengono definiti diurno; uno è quello che non è oggetto di questa delibera, ovvero il locale che ha l'accesso dalla scala della metropolitana, quello forse più conosciuto come diurno. Quello non è oggetto della delibera e su quello c'è in corso un lavoro, ma ne riparleremo, perché rimanga un luogo adibito a servizi, centrale per i turisti, per i cittadini, comunque sempre di toilette, accoglienza da quel punto di vista. Però, ne riparleremo e non è oggetto della delibera. Lo dico perché spesso, quando si parla di diurno, quando ne abbiamo parlato anche col Carlo Felice, ci possono essere dei misunderstanding.

Quello di cui stiamo parlando oggi, invece, è il diurno in Largo Pertini, ovvero dalla galleria, le scale che proprio vanno nel sottosuolo, in quello spazio lì. È un locale che oggi è chiuso, che può essere funzionale all'attività della fondazione. Anzi, nel conferimento che proponiamo, l'immobile dovrà essere utilizzato dalla fondazione Carlo Felice proprio per i fini previsti e consentiti dallo statuto. Qualsiasi tipo di attività che la fondazione deciderà di realizzare all'interno di questo locale, conformemente ai fini dello statuto, quindi all'attività propria della fondazione e qualsiasi forma di ricavo dall'attività, dovrà essere reinvestita nell'attività stessa della fondazione.

Nell'accordo, quindi nel conferimento, ci sarà poi qualsiasi tipo di manutenzione, ordinaria e straordinaria, a carico della fondazione. Quindi fondamentalmente, il Comune, nel conferimento di questo immobile, assolve a una rifunzionalizzazione di un luogo centrale, chiaramente in sottosuolo, per restituzione ad attività specifiche e facendo un conferimento in fondazione, quindi patrimonializzando la fondazione per un importo stimato dell'immobile di 356.400 euro.

Questa fa parte di quelle delibere di riorganizzazione, razionalizzazione di spazi e, in questo caso, di spazi vuoti, che possono essere restituiti a una funzione tipica del centro, di quello della piazza, con i soggetti principali, che poi sono il teatro da una parte, l'accademia o il Palazzo Ducale. In questo caso, questo conferimento mira a rifunzionalizzazione un immobile per le finalità della fondazione Carlo Felice, quindi legate all'arte e alla musica.

Direi che con questo conferimento il Comune cerca di valorizzare quel bene e di togliere dal proprio perimetro anche tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e in più patrimonializza l'ente. Quindi mi sembra che il contenuto sia piuttosto diretto, semplice e penso di valore per la città.

GRILLO - PDL

Per la verità, Assessore, io mi sarei aspettato che rispetto a questa proposta fossero presenti o il Sindaco, o quantomeno l'assessore Sibilla, trattandosi di questioni attinenti il Carlo Felice. In tutti i casi, io riterrei opportuno che fosse trasmesso alla Commissione consiliare il bilancio consuntivo del 2015 del teatro.

Secondo, l'entità del contributo del Comune per il Carlo Felice relativo a questo esercizio, il 2016; l'entità di intervento della Regione; altri enti pubblici, se previsti, e anche sponsor consolidati, per capire in che misura riconfermano il loro impegno, o meno, o se nuovi sponsor sono previsti per l'esercizio in corso.

Inoltre, in passato, sempre sul Carlo Felice, a fronte del consistente impegno finanziario degli enti locali e della Regione Liguria, avevamo anche auspicato e proposto un reale decentramento delle attività del teatro, sia sul territorio regionale, richiesta che credo sia stata formalizzata anche recentemente da parte dell'Assessore regionale competente, un reale decentramento di eventi a livello regionale, ma direi anche interregionale e internazionali. Erano progetti, programmi tesi, ovviamente, a far sì che il teatro Carlo Felice migrasse anche in altre località del territorio nazionale e internazionale.

Quindi riterrei che su queste questioni, che probabilmente sono poca cosa rispetto ad altre proposte che potrebbero scaturire dalla Commissione, avrei ritenuto che questa fosse la sede più idonea, collegata a questa pratica, per avere informazioni, tipo quello che io ho evidenziato.

In tutti i casi, sarà opportuno un aggiornamento urgente della Commissione consiliare, per trattare delle questioni poste.

Per quanto riguarda, invece, la pratica, due brevissime considerazioni. Il Consiglio comunale, nella seduta del 20/12/2011 e quella del 30/07/2015, come correttamente riportato nella relazione al nostro esame, nel contesto di queste due deliberazioni, che richiamavano la palazzina liberty all'interno di Villa Gruber e le aree esterne, che erano previste per parcheggio nella successiva delibera del 2015, contestualmente a queste due delibere sono stati approvati degli ordini del giorno. Quindi chiedo, su quegli ordini del giorno, un'informativa al Consiglio circa gli adempimenti svolti. Io non li esibisco in quanto ritengo che considerato che gli ordini del giorno, in base al nuovo regolamento approvato da parte del Consiglio comunale, devono diventare parte integrante delle delibere, mi fa specie che sulle delibere approvate dal Consiglio gli ordini del giorno non vengano citati nella relazione. Se vengono approvati degli ordini del giorno contestualmente a una delibera, quantomeno questi ordini del giorno nella relazione dovrebbero essere richiamati. Quindi io non li esibisco stamani. Ritengo e sono convinto che l'Assessore sarà in grado di fornirci notizie circa gli adempimenti svolti.

La seconda questione, forse su questo sono poco attrezzato o culturalmente preparato rispetto alla richiesta che sto per formalizzare, volevo capire se il valore, com'è specificato nella perizia redatta da parte degli uffici, della parte di diurno che viene ovviamente consegnato, con un impegno pluriennale che vale 2100, al Carlo Felice, che ha un valore di 356.400 euro, questo è il valore di ciò che viene trasferito al Carlo Felice, se questa somma è da intendersi non introitabile da parte del Comune, ma diventi un ulteriore contributo che si aggiunge al tradizionale intervento annuale che il Comune versa nei confronti del Carlo Felice.

VILLA - PD

Intanto le dice, Assessore, che lei voluto vedere anche l'assessore Fracassi. Io le dico già che potrei anche essere d'accordo con questa delibera, ma è chiaro che per mio scetticismo, lei ha accennato – e la ringrazio – giustamente a un altro progetto di realizzazione di un diurno. Io lo chiamo diurno, voi lo chiamate in una maniera un po' più moderna. Lo chiamo diurno, perché la città ha proprio bisogno di un diurno. Forse qualcuno non se n'è accorto in questo anno. Glielo dico io, ma credo che tutte le persone che fanno volontariato in questa città ai senzatetto, probabilmente si rendono conto.

Allora io, siccome le dico già che questa delibera, parlo personalmente, non la voterò, perché la voterò dopo che sarà realizzato il nuovo diurno, glielo dico onestamente. È vero che lei ha accennato all'intenzione dei nuovi locali, di quelli legati alla metropolitana, eccetera, però sapevo che c'era un progetto in piedi, che doveva essere finanziato e che deve essere realizzato. Di solito, dalle mie parti, quando si chiude una cosa, prima si apre l'altra che la sostituisce. Questo non sta avvenendo. Mi sembra molto strano.

Ho letto di questa delibera in Giunta la settimana scorsa e sono rimasto molto sorpreso. Mi dispiace davvero, le riconosco le capacità e l'impegno che ci sta mettendo, ma che l'assessore Fracassi non le abbia detto queste cose, o che non vi siate parlate.

È da un anno a questa parte che ripeto che le sette docce, che servirebbero ai senzatetto per lavarsi, attualmente mi si dice che ci sono delle altre soluzioni temporanee, alternative, presso altri enti, istituti, che non sono il Comune, che non è assolutamente vero. Mi scusi, ma io finisco per parlare di sociale nella sua Commissione, mi permetta di farlo, perché è normale che quando intendete alienare un bene, o meglio, darlo a un altro soggetto che farà, immagino, cultura – e ben venga –, prima io ritenevo che ci fossero delle priorità in questa città. Lei ha detto semplicemente: «Sì, si parla di un altro progetto. Ci stiamo dietro», ma dietro cosa? Quando iniziamo i lavori del nuovo diurno? Perché un anno fa, a una mia interrogazione all'assessore Fracassi, mi aveva detto che nel giro di tre mesi era pronto il progetto definitivo, venivano trovate le risorse con l'assessore Crivello e oggi con lei, probabilmente, visto che si occupa di patrimonio e successivamente iniziavano i lavori. Ahimè, a un anno di distanza, questa cosa non è avvenuta.

Io chiedo di parlare, molto modestamente, a nome di tutte le persone che gratuitamente si mettono a disposizione di questa città, in sostituzione di quello che dovrebbe fare anche questa Amministrazione, mi dispiace essere sempre polemico, ma è chiaro che in questa situazione non si possa non tenere conto di determinati fattori che assolutamente incidono. Spesse volte c'è il rischio che si parli in questa sala, ma che sia talmente distante, talmente estranea a tutto quello che accade fuori, che a me sorprende. Lo dico, perché faccio parte di questa maggioranza.

Intanto, prima di tutto, vorrei sapere a che punto è l'altro progetto. Se l'assessore Fracassi, come ho detto al Presidente, potesse magari scendere dal suo ufficio e venire a dirci qualcosa, in merito al nuovo progetto e a che punto siamo. In quel momento io voterò questa delibera, io, Claudio Villa, singolo consigliere del Pd.

Nel frattempo, giovedì, quando ho letto dell'ordine del giorno, di questa delibera che era passata in Giunta, io ho fatto subito un articolo 54, un'interrogazione veloce, che spero venga discussa domani in Consiglio, perché o io non ho capito e sono due cose che viaggiano separate, come lei mi diceva, e verremo la settimana prossima a dirci a che punto è questo progetto e quando partono i lavori, tanto per parlare molto semplice e molto chiaro, allora io voterò questa delibera. Se no, non alienerò niente, almeno per quello che mi riguarda, fino a che non verrà realizzato il nuovo diurno.

Io non ho ancora ben capito – ma l’ho già detto all’assessore Fracassi – se questa Giunta ritiene, o meno, che una città di 600 mila abitanti abbia un diurno o meno. Io ritengo di sì. Ritengo che lo abbia nei nuovi locali, ma che lo abbia. Se eventualmente ce ne vogliamo andare via da questa Giunta, via da questo ciclo amministrativo, ritenendo che non si possa parlare, francamente io non lo ritengo giusto.

Quindi se ha qualche novità da dirmi, io la ringrazio. So che lei sta lavorando perché queste cose forse si realizzano. Ahimè, però, purtroppo, queste cose non possono non tenere conto dei fatti precedenti e non possono arrivare in quest’aula senza tenere conto di una mancanza assolutamente prioritaria che in questa città, da un anno a questa parte, non si fa. Se l’assessore Fracassi ritiene che non serva un diurno, magari una sera la accompagniamo un po’ in giro per questa città, a sentire magari le persone dove vanno a lavarsi o dove non vanno a lavarsi. Evidentemente l’assessore Fracassi sa già bene le mie intenzioni e le mie idee su questa cosa. Gliel’ho detto un anno fa, due anni fa, tre anni fa, nel rispetto delle capacità e delle competenze, probabilmente io ritengo, molto modestamente, che non ci sia l’intenzione di farlo, o perché non si ritiene che in questa città il diurno serva. Probabilmente ha un’idea di una città diversa, fatta di grandi parole, ma poi di concretezza un pochettino, probabilmente, inferiore. Io credo che si debba, prima di votare questa delibera e nel rispetto delle esigenze del Carlo Felice, che ben vengano... Ricordo che quella galleria che divide il Carlo Felice è chiusa, è piena di un metro di spazzature da due anni. Sono due anni che chiedo di pulirla. Almeno quelle cose lì non vengono realizzate. Sono troppo semplici e troppo piccole per poterle fare.

Mi scusi se mi accaloro un po’ su questo argomento, ma l’ho seguito più di altri colleghi e il mio partito mi aveva delegato a parlarne. Certamente quello che dico oggi è a titolo personale. E poi, eventualmente, mi riserverò di confrontarmi con i miei colleghi di gruppo. Certamente rimango un po’ basito, rimango un po’ sorpreso, perché io credo che lei sicuramente questo ragionamento l’ha fatto. Però, indubbiamente, ci doveva essere qui l’assessore Fracassi, a chiedersi che fine avrebbe fatto quello che lei, giustamente e doverosamente, ha ritenuto chiudere, per ragioni di sicurezza, per ragioni di igiene, eccetera. Ha fatto bene a farlo, ma nel frattempo, come di solito accade, quando chiudi una cosa, prima dovresti aprire quella nuova e poi chiudi quella vecchia. Qui spesso accade il contrario.

DE PIETRO – M5S

Io mi riferivo a quanto anticipato dal consigliere Villa sulla questione del diurno, perché ci era sempre stato detto che questo locale doveva essere destinato al diurno, che c’era un progetto di revamping della cosa.

Adesso scopriamo che la Giunta, invece, ha preso una direzione diversa. Non è che mi preoccupa particolarmente il fatto che non si faccia lì il diurno. Mi preoccupa che contemporaneamente non si porti la soluzione pronta e confezionata, magari anticipata rispetto alla cessione di queste aree, del nuovo diurno. Dove sarà fatto il nuovo diurno?

L’assessore Piazza ci ha parlato di un centro servizi turistici, dove ci saranno anche i bagni, eccetera, ma mi aspetto, ad esempio, che potrebbe non essere consentito l’accesso così facilmente per altri tipi di servizi a persone in difficoltà.

Assessore, noi siamo particolarmente preoccupati del fatto che Genova attualmente non abbia un diurno. È una situazione veramente senza senso, in una città in cui, tra l’altro, la povertà, come in tutta Italia, sta aumentando notevolmente.

Io chiederei con forza che si attenda all'esecuzione di questa delibera, ancorché chiamata in aula, perché si completi il percorso istituzionale con la spiegazione di quelli che sono i programmi della Giunta per rendere a Genova il suo diurno, anzi possibilmente più di uno, funzionante, secondo magari degli standard leggermente superiori a quelli che dovevano subito le persone che ci andavano in quello di Piazza De Ferrari.

PIAZZA - ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Per quel che riguarda il diurno, tema sollevato dal consigliere Villa e poi riproposto dal consigliere De Pietro, penso ci sia assolutamente l'attenzione e la volontà a realizzare. Come veniva rilevato, sul tema penso sia più opportuno che risponda in maniera specifica, con una Commissione apposita, perché il tema del diurno e quindi dell'ospitalità per il lavaggio e per l'accoglienza dei senzatetto, sicuramente è un tema che va affrontato in maniera apposita all'interno di una Commissione.

Voglio specificare che il locale di cui stiamo parlando adesso, non quello di accesso alla metropolitana, è un locale che oggi, per quella funzione lì, comunque non è adatto.

Quindi il fatto che si voglia comunque porre la discussione su questo, quindi sul conferimento di questo locale al Carlo Felice, non pregiudica il fatto che ci possa essere una riflessione su una collocazione e degli investimenti per dare risposta a un'esigenza, come diceva il consigliere Villa e anche il consigliere De Pietro, assolutamente necessaria in questa città. Ritengo che in maniera legittima siano poste insieme, anche in maniera di sviluppo della discussione. Quello che ritengo è che siano due temi che hanno avuto, nel percorso della storia, una loro connessione, ma che oggi, vista l'impossibilità di utilizzare questo edificio per un diurno e vista la possibilità di ottimizzare, invece, la situazione all'interno della fondazione Carlo Felice, ci siano due elementi di distinzione. Quindi sta alla valutazione, poi, di come voler procedere. Però, dal punto di vista del merito, non vedo, in questo momento, la connessione, se non il fatto che lì era presente un diurno, che è stato chiuso per i motivi che voi sapete e sul fatto che c'è un'attesa, che è durata troppo, come diceva il consigliere Villa e che quindi si utilizza l'occasione odierna proprio per ripresentare il tema.

Quindi da questo punto di vista lo farò presente anche all'assessore Fracassi, in modo tale che possa venire a discutere in una Commissione apposita il tema, le situazioni attuale e le prospettive immediate da realizzare. Non è tema della Commissione odierna, avendo lì già chiuso, da tempo, il diurno e non essendo riprogettabile in quello specifico, sotto Largo Pertini.

Per quel che riguarda un'informativa, il tema che sollevava il consigliere Grillo sul Carlo Felice, anche sì, se c'è un'esigenza di fare una Commissione sul Carlo Felice, penso che i Commissari siano assolutamente in diritto e in dovere di richiederla.

Lo capisco, non mi sfugge politicamente, però il fatto di affrontare le tematiche più ampie, quindi tematica Carlo Felice, o tematica diurno, come grimaldello in questo conferimento, che è veramente senza particolari problemi, anzi è un'opportunità di ridare, in tempi brevi, uno spazio che può diventare ricettacolo di degrado, invece, alla fondazione Carlo Felice per un utilizzo, questo è legittimo. Ci ritarda questa delibera, però il tema Carlo Felice e il tema diurno vanno affrontati in due Commissioni differenti. Se poi si decide che questa delibera debba passare, dopo che avrete affrontato in altre Commissioni queste tematiche, aspettiamo. Anche se riterrei veramente oneroso continuare, su una pratica su questo genere, a doverci ritornare in un secondo momento. Però, sono questioni che non attengono, in maniera specifica, alla pratica odierna.

GRILLO – PDL

Quindi, scusi Assessore, il valore di 356 mila euro...

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Non ci sono esborsi. È un conferimento in patrimonializzazione. Però non è una donazione, è una patrimonializzazione. Quindi il valore che conferisce il Comune alla fondazione, se lo ritrova in valore della fondazione. Non è una donazione, ma è un conferimento.

VILLA – PD

Assessore, la ringrazio della risposta. In parte mi ha risposto a quello che avevo chiesto. Mi scusi se lo ripeto, qui ci doveva essere anche l'assessore Fracassi, perché quando si aliena un bene, che ha una destinazione d'uso che oggi non ha più, perché è chiuso da un anno. Bisognerebbe – e siamo tutti d'accordo – far sì che sia aperto il servizio prima.

Intanto vorrei sapere, mi sembra che me lo abbia detto, constatare che comunque lei almeno ritiene che un diurno sia indispensabile in questa città, perché ci sono alcuni suoi colleghi che credo non lo pensino, glielo dico onestamente, proprio sulla funzione del diurno stesso, probabilmente come intendono svolgere il servizio sociale loro, come pensano che sia svolto il servizio sociale in questa città, secondo loro non serve.

Io quindi auspico davvero che un suo intervento in Giunta sia propedeutico, sia importante, serva a finalizzare e a raggiungere questo obiettivo. Se così non fosse, mi dispiacerebbe davvero, perché combattiamo da un po' di anni perché venga realizzato il nuovo diurno, in un contesto moderno, diverso, come avete detto voi, con delle proposte anche diverse, che sia utilizzabile e fruibile anche dai turisti, eccetera, eccetera.

C'è un locale che è già abbastanza in ordine, è stato chiuso oramai più di vent'anni fa. Potrebbe essere valorizzato quello. Tenga conto che c'è già un progetto in piedi su questa cosa, che è un progetto che aveva fatto, credo, l'assessore Crivello, che è di due o tre anni fa. Tra l'altro, uno dei progetti è in collaborazione con gli stessi progettisti del Comune. Ci era costato anche relativamente poco. Di conseguenza, io chiederei che fosse tirato fuori dal cassetto questo progetto.

Per quello che mi riguarda, ripeto, non voterò questa delibera, lo dico già a lei, nel rispetto del suo lavoro, ma andava fatto un ragionamento diverso, non da parte sua, ma da parte dell'assessore Fracassi.

PASTORINO – FDS

A me sembra che sia un intervento di ricapitalizzazione della fondazione Teatro Carlo Felice, punto. Nel senso che non credo che venga poi usato, anche per la posizione molto infelice in cui si trova quell'immobile. Però, io ricordo bene che quando eravamo in piena crisi della fondazione Carlo Felice, l'anno scorso, un anno e mezzo fa, da parte dei lavoratori, dei sindacali e dei loro rappresentanti, c'era una richiesta pressante al Comune di conferire un bene per mettere in sicurezza le risorse economiche della fondazione e a quel tempo si decise di non farlo. Adesso vorrei capire perché è venuto il tempo. Perché poi il tema è questo e vorrei capire perché è venuto il tempo adesso e non allora, che cosa è cambiato da allora e

com'è la situazione al momento debitoria o finanziaria, patrimoniale della fondazione. Questo mi interesserebbe capire in questo momento.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Mi accodo all'ultimo intervento, con un taglio un po' più critico, polemico, Assessore. Io credo che le varie fondazioni, le varie partecipate, le varie società che, in qualche modo, fanno riferimento al Comune di Genova, debbano essere autonome e indipendenti, da tutti i punti di vista, economico in testa. Per cui, se una qualche fondazione o associazione, ha delle difficoltà, in qualche misura è giusto che l'Amministrazione intervenga, ma è giusto che intervenga se l'intervento è finalizzato alla soluzione di problematiche che dovrebbero essere contingenti. Il problema è quando le difficoltà diventano strutturali.

Quindi i conferimenti patrimoniali servono soltanto come dei pannicelli caldi, cioè servono soltanto ad abbassare un attimino la temperatura in qualche caso. Però, se la problematica rimane, ci rivediamo fra sei mesi. È già successo. Basti pensare soltanto alla Fiera. Adesso non voglio toccare un tasto dolentissimo.

Per cui, Assessore, io non so la finalità vera, la sospetto. Io sospetto che sia soltanto per dare qualcosa alla fondazione, solo per accrescere il patrimonio della fondazione. Non so se possa essere utile come magazzino, visto che da un punto di vista strategico è lì a due passi, quindi può essere utile da questo punto di vista. Non facciamola passare come una soluzione, una trovata alle problematiche della fondazione. Non dico che l'abbia detto lei, Assessore, ci mancherebbe.

Poi, il fatto di donazione o patrimonializzazione, è una sottigliezza soltanto da un punto di vista fiscale probabilmente, o normativo. Nella realtà dei fatti, il Comune dà qualcosa alla fondazione e la fondazione aumenta il suo patrimonio. Se avesse dato dei soldi, o avesse dato dell'altro, era lo stesso. Soltanto che soldi non ne ha e dà soltanto un bene, che è lì. In qualche misura, è già stato detto, la finalità di questo bene era una finalità completamente diversa, ovviamente. In parte non ci sono i fondi per rinnovare l'utilizzo, per cui si dice: «Diamolo che è meglio». Però, non è che sia una cosa molto, molto lineare.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Consigliere Villa, come lei rilevava, il tema c'è e non è derubricato il fatto del diurno in città. È derubricato il fatto del diurno in quel locale, vista la chiusura che c'è stata un anno fa. Quindi diciamo che è connesso e capisco la motivazione politica dell'intervento, ma dal punto di vista specifico non è collegato a quel locale.

Per quel che riguarda le osservazioni del consigliere Caratozzolo, la logica la condivido e la stiamo portando avanti nell'Amministrazione, cioè il fatto che ci siano delle canalizzazioni costanti su alcune società partecipate dal Comune, che drenano risorse pubbliche, per mantenere uno status, deve essere un qualcosa di interrotto. Quindi diciamo che ci sono delle situazioni su cui anche la Giunta sta lavorando, ma nel passato, faceva un riferimento specifico al tema Fiera, su cui la discussione che avete fatto, anche per la messa in liquidazione, è proprio una presa d'atto del fatto che, almeno in quella situazione, si arginano i conti e si chiude il rubinetto, dando però una prospettiva industriale a quelli che sono i rami in positivo del sistema fieristico in città o gli asset. Mi sono dilungato su questo, perché il tema deve essere affrontato su tutti i contenitori e su tutte le società.

Quindi su questa specifica, rispondendo anche al consigliere Pastorino, vedo una questione proprio di ottimizzazione. Quindi non vedo degli elementi di finanziamento per risolvere una situazione di emergenza, ma in una situazione in cui... come dicevo, in una Commissione sul Carlo Felice apposita, anche con il sovrintendente, in un'operazione in cui si sta facendo un lavoro di contenimento e di ristrutturazione della fondazione, questo conferimento di un luogo, di un immobile vuoto, come diceva lei in una posizione infelice da una parte, nel senso che è nel sottosuolo, ma molto felice dall'altra, nel senso che comunque sei nella piazza centrale della città, crea e dà la possibilità, se poi la fondazione sarà in grado, di utilizzarlo e quindi di avere una doppia finalità, che è quella di una patrimonializzazione e, dall'altra, anche quella di una restituzione di luogo e di riqualificazione di luogo.

Quindi non limiterei. È evidente che c'è una logica di patrimonializzazione, cosa che ho detto in premessa, ma c'è anche il fatto di un luogo che oggi è chiuso, un po' sfigato, perché è nel sottosuolo, ma è nel sottosuolo della piazza centrale della città e che quindi può essere rifunzionalizzato secondo gli scopi dell'ente. Mi sembra abbastanza coerente.

GRILLO - PDL

Assessore, sebbene ho letto la relazione, mi sembra che questa operazione consenta al Carlo Felice di allocare, nei locali di cui trattasi, o parte di questi, perché lei ha chiarito che comunque una parte resteranno a disposizione per essere riattivati a diurno, parte di questi locali farebbero risparmiare al Carlo Felice spese di locazione per allocare mobili, scenari e quant'altro. Io l'ho letta in questa chiave l'operazione. Se è in questa chiave, da parte mia è condivisibile l'operazione. Perché a quanto pare, almeno se ho letto bene l'operazione, il Carlo Felice paga oneri di locazione di spazi in cui tenere mobili, arredo e quant'altro. Con questa operazione potrebbe allocare il proprio materiale nelle vicinanze sottostanti il Carlo Felice e risparmiare delle locazioni esterne.

Se è così, per me l'operazione è condivisibile.

PANDOLFO - PRESIDENTE

Se non ci sono ulteriori interventi, pongo in votazione la delibera proposta Giunta al Consiglio n. 65 del 09/03/2016: «Conferimento dell'immobile in sottosuolo sito in Largo Pertini (ex diurno) con contestuale costituzione del diritto di superficie alla fondazione Teatro Carlo Felice».

Partito democratico, lista Marco Doria, Gruppo misto, Movimento cinque stelle, Pdl, lista Musso, Percorso comune, Federazione della sinistra, Udc, Lega nord assente, Sinistra ecologia e libertà.

E S I T O:

1) PROPOSTA N. 65 del 09/03/2016 PROPOSTA N.11 del 10/03/2016 CONFERIMENTO DELL'IMMOBILE IN SOTTOSUOLO SITO IN LARGO PERTINI ("EX DIURNO") CON CONTESTUALE COSTITUZIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - S.E.L. - U.D.C. -
--	---

PANDOLFO – PRESIDENTE

Procediamo con il secondo punto all'ordine del giorno. È emersa, dalla Conferenza dei capigruppo, che spesso si incita la convocazione di alcune Commissioni e di richieste di intervento da parte soprattutto della Giunta, la richiesta di avere notizie in merito al tema riguardante i profughi istriani. Siccome ricorderete che nel lontano 2013 avevamo analizzato qui, alla presenza anche dell'Assessore regionale alla casa Boitano, una delibera, che poi era rimasta ferma e sospesa in Commissione, insieme all'assessore Miceli, ho ritenuto, vista anche la sollecitazione emersa alla Conferenza dei capigruppo, di inserire un'informativa circa quella delibera che gentilmente l'assessore Piazza, che è attualmente delegato in materia di patrimonio, per riferirci in merito all'iter di quella delibera e contestualmente è l'occasione, per i Consiglieri richiedenti, in particolare il consigliere Gioia, per approfondire il tema.

Quindi lascio la parola all'assessore Piazza.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Visto che la questione è prima squisitamente giuridica e politica, cerco di essere sufficientemente chiaro. Poi, eventualmente, anche le strutture mi possono supportare o correggere.

La proposta di deliberazione era la proposta n. 367 del 12 novembre del 2013. Una proposta che era stata portata in Giunta dall'allora assessore al patrimonio, Miceli, era stata portata in Consiglio, su cui c'era stato un dibattito in Consiglio e audizioni. Ad oggi la situazione è questa, ma poi possiamo vedere se e come procedere.

Il livello informativo cerco di sintetizzarlo, anche perché sarà già da voi conosciuto. Io sono entrato in corsa, per cui ho solamente rivisto quello che poi è un patrimonio di conoscenze che voi, avendo già fatto Commissioni, avete.

Parte tutto da una legge del 1952, che prevedeva, nel Dopoguerra, la messa a disposizione di alloggi riservati ai profughi istriani. Alloggi che erano di due categorie: alloggi riservati e alloggi dedicati, ovvero alloggi riservati su alloggi già esistenti; alloggi dedicati, ovvero alloggi costruiti appositamente per dare ospitalità ai profughi stessi.

Nel 1993 la legge n. 560, la legge nazionale sull'edilizia residenziale, aveva riconosciuto la possibilità di vendere gli alloggi stessi ai profughi, o loro discendenti, a un prezzo che per quel che riguarda gli alloggi era un prezzo di 50% del prezzo di costruzione, quindi un prezzo molto, molto basso. Ancora oggi, prendere a riferimento il prezzo di legge, che è questo, è il 50% del prezzo di costruzione. Quindi stiamo parlando di sette alloggi, due in Salita di Oregina n. 53 e n. 55 e cinque in Via Paolo della Cella, che sono alloggi attualmente assegnati, poi c'è la perizia e quant'altro, però, in media, il prezzo per ciascun alloggio, se si prende a riferimento quello che si deve prendere a riferimento, il prezzo previsto per legge, siamo sui 1000 euro ad alloggio. Questo è un elemento di susseguirsi di normative che arrivano dal Dopoguerra ad oggi e che oggi portano a questo. Tant'è che di questo avete discusso e mi pare che era uno dei temi che era stato sollevato nel corso del 2013. Questo perché c'erano due tipologie di alloggi, gli alloggi riservati e gli alloggi dedicati. Questo prezzo nasce dal fatto che gli alloggi dedicati erano stati costruiti appositamente per i profughi, avevano un prezzo di locazione di edilizia residenziale pubblica, differente, nel senso che gli alloggi dedicati avevano un prezzo maggiore rispetto a questi riservati, perché i dedicati erano costruiti, quindi contenevano il costo di costruzione, più i costi operativi e quant'altro.

Nel momento in cui è stato deciso, nel 1993, è stata data l'opportunità dalla legge per la vendita per quel che riguarda gli alloggi dedicati, si è fatto riferimento al prezzo di costruzione, perché erano dedicati, erano stati costruiti appositamente e quindi si è fatta, probabilmente, una presunzione legislativa di una parte di ammortamento e una parte ancora di valore e quindi, fondamentalmente, una forma di *rent to buy* degli anni Cinquanta e Ottanta.

Nel momento in cui avete discusso questa delibera, a cavallo della discussione, una serie di Regioni avevano adottato delle leggi regionali che avevano equiparato le due tipologie di alloggi, quelli riservati e quelli dedicati, in un'unica omogenea categoria di alloggi dei profughi istriani. Questo l'ha fatto la Regione Toscana, l'hanno fatto altre Regioni, tra cui la Regione Liguria. Nel momento in cui stavate discutendo, è nato un contenzioso in sede di Regione Toscana. Il Comune di Firenze aveva eccepito la questione di illegittimità costituzionale alla Corte e fondamentalmente la Corte Costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale toscana, perché non teneva in debita considerazione il trattamento di uguaglianza tra le due tipologie, perché accorpandole in fase successiva, si andava a creare una disuguaglianza di trattamento tra le due categorie, dato che una categoria aveva pagato di più la locazione rispetto alla seconda, nel corso degli anni. Quindi è stata dichiarata costituzionalmente illegittima la legge regionale toscana.

La legge regionale ligure, che è attualmente in vigore, perché nessuno ne ha eccepito la illegittimità costituzionale, ha tratti molto simili, fondamentalmente è uguale, nel senso che chi aveva legiferato, l'aveva fatto in maniera molto omogenea.

Questa è la questione, che mi pare era data dal fatto che poi la discussione si è sviluppata in quest'aula e non ho letto tutto il dibattito tra di voi nell'aula, però questa è la questione agli atti. Ad oggi ci sono sette alloggi, che sono attualmente locati a profughi istriani, o loro eredi. C'è una legge regionale che omogeneizza il trattamento; una legge nazionale che individua un prezzo di vendita (il 50% del prezzo di costruzione); la legge regionale ligure è omogenea dal punto di vista della struttura a quella toscana, che è stata dichiarata costituzionalmente illegittima, però finché una legge regionale non viene dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale è in vigore. Quindi ad oggi noi abbiamo una legge regionale in vigore e non abbiamo nessuno che ne ha eccepito incostituzionalità.

Quindi diciamo che l'insieme delle leggi ci fanno dire che se il Consiglio comunale decide di alienare quei sette appartamenti, il prezzo di vendita è il prezzo previsto dalla legge n. 560/93, quindi il 50% del prezzo di costruzione e se nessuno, nel percorso, eccepirà l'illegittimità costituzionale della legge regionale, questo sarà il percorso di vendita.

Ad oggi siamo in questa situazione. Quindi la richiesta del presidente Pandolfo di venire a relazionare in Commissione, a seguito di una capigruppo in cui avete discusso, era proprio per fare il punto della situazione. Ad oggi quindi il tema, dal punto di vista dell'importo, dei valori, del percorso legislativo, è stato verificato dagli uffici, dalla Segreteria generale ed è questo. Se il Consiglio decide di vendere, non ci sono profili di illegittimità nella vendita, fino a quando nessuno rilevasse o eccepisse alla Corte qualche profilo e a quel punto si vedrà, come è stato a Firenze. Però, diciamo che il percorso è attivabile. I valori sono quelli previsti per legge, sono veramente bassi, ma è anche vero che sono pochi gli immobili, perché sono sette appartamenti. È anche vero che è un percorso storico che arriva direttamente dagli anni Cinquanta. Questo è il punto della situazione.

È evidente che se la Commissione decide di procedere, dobbiamo fare la verifica circa la delibera, se riadottare un provvedimento in Giunta, visto anche il cambio di delega

Assessori. Però, queste sono questioni di technicalità. Ma dal punto di vista del percorso si può riattivare.

ANZALONE – GRUPPO MISTO

Assessore, non è che il Consiglio decide, siete voi che avete preparato la delibera, la Giunta. Quindi se la Giunta vuole portare in aula questa delibera, bene, e poi il Consiglio deciderà. Però, è la Giunta che ha preparato la delibera. Nessuno di noi ha chiesto di portare in vendita questo patrimonio immobiliare. Anche perché, Assessore, voi portate in vendita patrimonio immobiliare che non vale nulla, poi abbiamo circa cinquantasette appartamenti a Busalla, ne abbiamo trentanove a Sant’Olcese, a Montoggio ne abbiamo altri cinque, a Mignanego diciassette.

Voi volete vendere degli appartamenti che non portano nulla a questa Amministrazione e poi abbiamo un patrimonio immobiliare sparso in giro per il mondo e quello non lo vendete. Voglio capire, l’indirizzo dell’Amministrazione è quello di portare a reddito delle proprietà che non servono, oppure volete regalare qualche appartamento a sette famiglie? Perché di questo si tratta.

Poi, quello che decide di fare l’Amministrazione, venga in Consiglio, parleremo in Consiglio di questa delibera e non c’è nessun problema. Quindi non è un problema nostro, è un problema della Giunta. Se volete portare questa delibera, la discuteremo in Consiglio comunale.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Io ricordo molto bene il dibattito che si era sviluppato in occasione della precedente trattamento. Vi era stato anche un dibattito particolarmente vivace, perché una proposta come quella che era stata fatta, almeno da quello che era venuto fuori, sembrava gridare veramente vendetta, alla luce della crisi, della difficoltà di tantissime famiglie.

A me sembravano, all’epoca, molti più appartamenti, mi sembravano. Non è questo il punto. È un ragionamento molto semplice per quanto mi riguarda, capisco perfettamente le motivazioni che all’epoca hanno portato a dare un trattamento di favore ai profughi istriani, lo capisco perfettamente. A parte che il trattamento non è soltanto per le case per i profughi istriani, ma interessa mille altre cose, compreso anche un trattamento di quiescenza anticipato rispetto agli altri. Dico questo, perché se la legge è legge, caro Assessore, io non ne capisco niente, però se la legge prevede che per i profughi istriani ci sia questo trattamento, dovrebbe essere legge per tante altre cose. La legge sulla previdenza è stata cambiata senza batter ciglio, non vedo perché non si possa cambiare questa legge, che grida vendetta. Perché dopo sessant’anni non si possono vendere degli appartamenti a 1000 euro cadauno. Non sta né in cielo, né in terra. E non si possono neanche riscuotere degli affitti che non so di quanto saranno, 10 euro al mese? Anzi, le chiedo: quant’è l’importo? Perché già all’epoca l’avevamo chiesto e non eravamo riusciti a saperlo. Quanto sono gli affitti mensili di media e quant’è il totale dell’eventuale vendita dei sette appartamenti?

Assessore, ovviamente non imputandole niente, perché di tutto può essere colpevole, ma certamente non di questo, però cerchiamo un’altra strada. È imbarazzante anche per chi dovesse comprarli questi appartamenti. Sapere che uno non riesce a pagare l’affitto di una casa e poi ci sono altri che invece si ritrovano... Tra l’altro, non esistono neanche più i profughi istriani, esistono i figli, magari i nipoti, magari qualcuno che si trova in quegli

appartamenti perché la casa l'ha ereditata, l'ha acquisita con un trattamento anche di favore. Non sta né in cielo, né in terra. Troviamo un'altra strada.

Eventualmente, con questi inquilini, assegnatari, non so quale sia il termine più esatto, si cerchi di trovare una transazione. Voglio dire, non te lo faccio pagare al prezzo di mercato, anche se il prezzo di mercato è basso, ma cerchiamo una via intermedia. Ma non si possono cedere. Io mi rifiuto, proprio moralmente parlando, mi rifiuto. Abbiamo sentito anche il presidente dei profughi istriani all'epoca, l'ingegnere Eba, era venuto qui a parlarci, a sostenere tutte cose legittime. Ma in un momento come quello che stiamo vivendo, a me cambiano la legge sulla previdenza ogni quindici giorni e io devo batter ciglio, ad altri non possono cambiare niente. Io devo andare in pensione quasi a 67 anni, se ci arrivo, perché con i tempi che corrono e con quello che viviamo non si sa, altri no, c'è la legge. Allora, la legge è per tutti, o è solo per qualcuno?

GIOIA - UDC

Avevo sollevato il problema in Conferenza capigruppo perché in qualità di un gruppo politico, qualcuno di questi istriani, o questi parenti di profughi, come hanno scritto a me, penso che abbiano scritto al Presidente, ad altri gruppi politici, dove si metteva in evidenza il percorso che era stato bloccato all'epoca, il 12 novembre del 2013.

Credo che non è, come ha detto lei, Assessore, una questione prettamente giuridica, perché quando è stato portato in aula, se qualcuno non avesse sollevato il problema, probabilmente quella delibera era già bella che andata, nel senso che era stata votata e deliberata dalla Commissione e votata dal Consiglio. Quindi se ci fosse stata una questione giuridica, credo che la stessa Giunta si sarebbe posta questo problema e non avrebbe portato una delibera, se c'era un vulnus politico.

Qual è adesso la situazione? Io credo che abbiamo fatto più di una Commissione. Non era lei l'Assessore preposto, ma abbiamo fatto più di una Commissione per approfondire questo percorso. Ricordo che era venuto anche l'assessore regionale Boitano. Però, la situazione, alla fine, non è stata risolta, se non per il fatto che abbiamo ancora questa legge e questa legge o la si applica, volente o nolente, o non si può fare nulla. Nel senso che rischieremo di fare la situazione al contrario, nel senso che probabilmente qualcuno, non vedendo applicata la legge, potrebbe chiedere il risarcimento, oppure far valere nelle aule giudiziarie quello che è un diritto previsto ancora dalla legge. Quindi se è previsto dalla legge, la domanda per cui avevo sollevato il problema, visto che ero stato interessato da parte di qualcuno che mi aveva scritto, se noi abbiamo questa legge e non possiamo fare altro che applicarla, io non vedo che cosa possa fare il Comune, sia la Giunta, sia il Consiglio comunale. Certo, il Consiglio comunale potrebbe rigettarla come delibera, è nella propria autonomia. Però, la Giunta non è che adesso ha sospeso un iter e non sa qual è la motivazione, per cui dice che quell'iter resterà lì. Perché non vorrei che domani avessimo una situazione al contrario, nel senso che qualcuno dice: «La legge del 1952 c'è, sono un discendente di profughi istriani che sono in quella casa da trent'anni, quarant'anni, chiedo, in base alla normativa, di poterla comprare così come stabilito».

È questa la domanda che ci poniamo. Non vedo neanche se il Comune ha avviato, o potrebbe avviare dei percorsi che non siano i 1000 euro, ma dei percorsi di transazione, per parlare con questi qui che vivono dentro, per poter dire non proprio 1000 euro, ma se ci fosse una cifra un po' diversa dai 1000 euro, comunque ritenuta sempre bassa rispetto a quella che è la normativa, io credo che, anche da questo punto di vista, con una normativa che è già

esistente, faremmo anche qualcosa, secondo me, di non legittimo, perché se andiamo a transare, rispetto a una norma che prevede il 50% del prezzo della costruzione, noi faremmo qualcosa che sarebbe al di fuori dell'aspetto legislativo. Mi rendo conto che la situazione è un po' imbarazzante per chi dovrà votare, però mi rendo anche conto che nei panni di chi è in quella situazione, c'è un diritto, c'è una legge e, volente o nolente, questa legge si porta avanti. Visto che la delibera era stata preparata dalla Giunta, non l'avevamo chiesta noi, non sapevamo neanche che esistesse una situazione del genere. Adesso, nel momento in cui la parte che dovrebbe essere interessata all'acquisto chiede dei lumi, dovremmo avere la capacità di dare delle risposte, sia la Giunta, sia noi, se la proposta verrà come delibera in Consiglio.

GRILLO - PDL

Assessore, vorrei chiederle se nel tempo, nel momento in cui questa proposta era stata portata in Commissione, la Giunta abbia attivato iniziative tese a una legge nazionale, se ci siamo fatti portavoce, nei confronti dello Stato, al fine di impegnare Governo e Parlamento ad abolire la legge in vigore. Primo.

Secondo: se questa facoltà ci è ancora consentita? Di attivare iniziative ai fini della legge nazionale.

Terzo, in subordine, volevo chiederle se applicando i parametri della legge regionale, rispetto ai 1000 euro ad appartamento, qual è l'introito che potrebbe essere...

La legge regionale adotta parametri di tipo diverso? E in che misure? Di che entità? E poi, in tutti i casi, bisogna che la Giunta elabori una proposta per il Consiglio, come qualche collega ha già evidenziato.

PUTTI - M5S

Io volevo solo chiedere questa ulteriore informazione, che in parte ho già dipanato con alcuni colleghi. Già l'altra volta era stata l'occasione, per alcuni di noi, di confrontarci con questi percorsi, legislazioni, eccetera, all'interno dell'aula, per cui, sostanzialmente, andare a comparare, da una parte o dall'altra, situazioni del periodo della guerra con oggi, in una direzione o nell'altra, risultava poi di difficile comprensione. È chiaro che quei valori degli immobili, se ci si riferisce ai valori di mercato oggi, sono assolutamente distonici dalla realtà. Però, tutto nasce da qualcosa che non si è chiarito, in qualche modo reso normativamente più consistente allora, quindi è difficile oggi intervenire.

L'unica cosa che vorrei chiedere, riconoscendo che, in qualche modo, questi immobili facciano parte di un contributo di sostegno, supporto, accoglienza, che è stato dato nel periodo in allora, in cui le popolazioni sono dovute venire via dall'Istria, lasciando là tutti i loro averi e anche la possibilità di dare un futuro alle loro generazioni, eccetera, mi chiedevo, però, quali siano oggi le possibilità di vincolare un minimo questo uso, effettivamente alle famiglie che comunque ancora fanno riferimento, per quanto antico, a quelle popolazioni là, per non far sì che – sarebbe un po' brutto – che qualcuno si compra adesso degli alloggi a 1000 euro e li rivende dopo tre giorni a 60/70/80 mila. Sarebbe un messaggio decisamente un po' antipatico e forse difficilmente comprensibile per una comunità come quella di oggi, in cui abbiamo liste di attesa negli alloggi popolari lunghissime e la popolazione in difficoltà.

Quindi capire se c'è una legislazione che fa riferimento almeno ai cinque anni, a cui qualche collega si riferiva, di proprietà che deve essere mantenuta, o se c'è modo di

vincolarne la proprietà in questo senso. Non lo so, lo chiedo, per cercare di dare perlomeno un minimo senso a quello che ci troviamo ad affrontare oggi a posteriori.

CAMPORA – PDL

Io avevo due quesiti. Sarebbe opportuno su questa delibera, su questa questione, chiedere anche un parere all'Avvocatura, probabilmente è già stato chiesto, però sarebbe opportuno anche sentire l'Avvocatura sul tema.

Mi piacerebbe avere una rendicontazione, chiedendola agli uffici, di quanto abbiamo speso, come oneri di Amministrazione, come Comune di Genova, in relazione a questi immobili negli ultimi dieci anni. Ovviamente, è un'informazione che difficilmente oggi l'Assessore ha. Anche questo è un dato importante. Non so quanto pagano al mese, 15/20 euro ho sentito dire, sarebbe opportuno capire quanto questi appartamenti ci sono costati in questi dieci anni, perché è un elemento importante, perché soltanto per spese di amministrazione straordinaria presumo che il Comune abbia pagato cifre ben superiori. Quindi questo potrebbe essere anche un elemento importante, un'informazione che io chiedo nei prossimi giorni, in modo tale da avere anche una visione di quanto costano questi immobili al Comune di Genova e quanto costerebbero tenendoli ancora per cento anni.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Parto da questo ultimo punto. Gli immobili sono in gestione ad Arte. Quindi dobbiamo fare questa richiesta e vediamo se arriva un dato. Sicuramente arriverà e lo comunicheremo.

Consigliere Caratozzolo, qua c'è proprio un contratto di locazione, è uno, ce l'ha dato Arte e il canone annuo di locazione, sono registrati, Agenzia delle Entrate, 2007, c'è il timbro dell'Agenzia delle Entrate, il canone di locazione qui all'articolo 2 è fissato in euro 20, canone annuo, oltre euro 13 al mese per servizi soggetti a conguaglio.

No, questa non è la risposta. Perché quanto costa è diverso rispetto a quanto incassiamo.

Per quel che riguarda la legge n. 560, consigliere Putti, già prevede cinque anni, però la riflessione che faceva è assolutamente fondata, nel senso che, chiaramente, nel momento in cui ci fossero delle vendite a così basso valore, il fatto di una speculazione...

Per sintetizzare, è stato anche utile questo confronto in aula, penso che l'elemento fondamentale, su cui, tra l'altro, so che la nostra Segreteria generale ha già preso contatti e sarà mio indirizzo far riattivare i contatti con la Regione, perché la legge regionale toscana è stata dichiarata costituzionalmente illegittima, la nostra no, per il fatto che nessuno ha posto eccezione di illegittimità costituzionale. Però, nella misura in cui riattiviamo una riflessione, che deve essere una riflessione che tenga in considerazione gli elementi che mi paiono comuni oggi, di attenzione su un percorso storico e su un percorso legislativo, ma dall'altra il fatto che ci siano degli elementi di valore tale che è necessario prendere con la dovuta attenzione, penso che un dialogo anche con la Regione per una riflessione su quella che è stata la legge regionale, che ad oggi non è stata dichiarata costituzionalmente illegittima, ma una legge analoga è stata dichiarata illegittima, per evitare, nel momento in cui si attiva un percorso di eccezioni di sorta, probabilmente una qualche revisione legislativa potrebbe essere, a livello locale, anche un percorso per essere più tranquilli e sicuri nel procedere.

Questo direi che è l'elemento su cui lavoreremo, chiaramente con l'Avvocatura, con la Direzione competente e con la Segreteria generale, proprio per cercare di dare, come rilevava

anche il consigliere Gioia, una risposta credibile e certa a chi ha interloquito con i singoli Consiglieri e con l'Amministrazione, perché è vero che ci può essere, così come previsto, un titolo ad acquistare alle condizioni di miglior favore, però questo titolo, nel momento in cui ci fossero delle eccezioni contrarie, abbiamo visto cos'è successo in altre Regioni, è stato bloccato tutto. Per cui, per evitare contenziosi, che non fanno bene né alle Amministrazioni, né ai soggetti che hanno titolo sulla base di una legge che è stata dichiarata costituzionalmente illegittima, forse è bene fare una riflessione con la Regione per un intervento legislativo specifico, che possa modulare in maniera equa e opportuna quella che è una legge che ad oggi potrebbe segnare degli elementi di incostituzionalità, anche se non ancora attivati sulla specifica legge, ma sul contenuto di una legge analoga di un'altra Regione dello Stato italiano.

GIOIA - UDC

Avevo chiesto, Assessore, vista la difficoltà dovuta al fatto che comunque una stessa legge in Toscana è stata considerata illegittima e qui ancora non c'è stato nessuno che ha fatto questo ricorso, però sarebbe opportuno, da parte del Comune, convocare le persone che vi sono dentro, per vedere se si può avviare un percorso diverso da quello della legge. Uno potrebbe rinunciare al diritto della legge del 1952 e contemporaneamente fa un'offerta, oppure riceve un'offerta. Dico di costruirla giuridicamente, in modo tale che non si faccia nessuna illegittimità e sanare una cosa che, a questo punto, non si capisce chi ha la ragione, perché uno rivendica un diritto previsto dalla legge e dall'altro, sembra quasi uno scandalo che poi si possa vendere un appartamento per 1000 euro.

CARATTOZZOLO - PERCORSO COMUNE

Ringrazio l'Assessore per le risposte, però credo che il Comune si debba fare parte attiva, perché sono passati altri tre anni, ormai, da quando abbiamo discusso ed è cambiato poco o niente. Capisco che il potere del Comune, da un punto di vista anche legislativo sia un potere abbastanza ristretto, circoscritto, però qualcosa bisogna fare.

Già l'altra volta era successo mezzo scandalo dopo l'altro dibattito, quando i giornali hanno comunicato questi importi. Si parla tanto di *Affittopoli* a Roma, in altri Comuni, eccetera. Ma io credo che se si entrasse sul patrimonio comunale, qualcosa è già stato accennato prima dal consigliere Anzalone, ne verrebbero fuori delle belle, Assessore.

Capisco che ormai siamo quasi in dirittura d'arrivo, l'ultimo chilometro, per cui uno pensa soltanto a prendere la posizione per la volata finale, come si fa nelle gare ciclistiche e capisco che anche lei, che ha preso questo settore dell'Amministrazione da poco tempo, non ha proprio in mano la situazione, lo capisco. Però, se si andasse ad analizzare il patrimonio comunale, quello abitativo e quello dei locali dati alle associazioni, ne vedremmo delle belle, ma non soltanto per le morosità, ma anche per i canoni, abbattuti anche del 90% ad associazioni che tutto fanno, tranne che quello per cui è stato loro assegnato quel locale. E con questo non credo di scoprire l'umidità nel pozzo. Ci sono associazioni di vario tipo, ammantate di una immagine sociale, onlus, eccetera, che poi fanno soltanto i loro interessi.

Di questo ne abbiamo parlato già tante altre volte, ma le cose non sono cambiate, Assessore. Non sono cambiate col suo predecessore e non sono cambiate con nessuno. Forse perché è scomodo, forse perché ci avviciniamo alle prossime elezioni. Capisco tante cose, però non sta né in cielo, né in terra.

Allora, si deve fare parte attiva. Non ci possono neanche essere, però, degli appartamenti con quei canoni di locazione. Non ci possono essere, perché più che essere

un'offesa, è un'umiliazione per tanta gente che deve sbattersi avanti e indietro, per pagare affitti magari di 400/500 euro al mese e qui pagano 20 euro all'anno. Ma mi viene anche da dire, a questa gente, chi glielo fa fare di comprare un appartamento?

Ci saranno anche delle clausole per cui poi non potranno vendere, non lo so. Però, non sta né in cielo, né in terra. Quindi il Comune deve farsi parte attiva per modificare la legge, modificando anche questi importi.

Il consigliere Campora ha chiesto quanto abbiamo speso noi per la quota relativa alla proprietà, ma è certamente molto, ma molto di più, certamente il Comune ci ha speso dei soldi. Io non conosco nessuna di queste famiglie, quindi non ce l'ho con loro, né pro, né contro, ma ci sarà qualche professionista, qualche artigiano, qualche dipendente pubblico, ci sarà anche qualcuno che avrà difficoltà, ma 2 euro al mese! Se uno fuma, li paga soltanto... Non sta né in cielo, né in terra.

Assessore, si faccia parte attiva e riferisca questo di cui abbiamo parlato, perché è veramente una vergogna, alla Giunta di cui lei fa parte.

GRILLO – PDL

Assessore, non ha risposto a un mio quesito. A prescindere dalla legge toscana, se noi dovessimo applicare la legge regionale, i parametri, rispetto al valore oggi, a che quota ci porterebbe la vendita? Se dovessimo applicare la legge regionale, a prescindere da quella toscana, il valore immobiliare di che livello sarebbe?

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Per quel che riguarda i valori, come ho già avuto modo di dire, sono valori previsti per legge. Lo specifico, perché dato che si fa riferimento e qua lo dico, l'ho detto già in altri casi, dato che siamo nella sede istituzionale, se si fa riferimento ad *Affittopoli*, se ci sono degli elementi da *Affittopoli*, andiamo insieme con i Consiglieri che hanno questi elementi, in Procura per denunciarli. Un conto è *Affittopoli*, un conto è l'illegalità diffusa, un conto sono situazioni come questa, che sono situazioni che derivano da dei residui storici particolari, che vedono dei valori, che io ho letto, con il timbro dell'Agenzia delle Entrate 2007, che è sotto gli occhi di tutti qualcosa storicamente, ad oggi riletto, assurdo, che però arrivano da percorsi legislativi certificati e timbrati. Quindi non farei, su questa situazione, dei richiami ad altre situazioni, fondamentalmente, con quelli che sono dei percorsi legislativi.

Questo per dire che l'attenzione deve essere sempre molto alta, quindi colgo anche il suggerimento, anche se è espresso in forma non propria dal consigliere Caratozzolo, di fare molta attenzione a come viene gestito il patrimonio e questo è bene sempre sottolinearlo. Dopodiché, per eventuali allusioni, se ci sono degli elementi di merito, me li segnali, che andiamo insieme, perché su questo bisogna essere molto chiari, perché *Affittopoli* è una cosa, la gestione del patrimonio del Comune di Genova, se ci sono degli elementi di questo tipo...

PANDOLFO – PRESIDENTE

Scusate, lasciamo concludere l'Assessore e poi le ridò la parola.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Assessore, è sufficiente che lei prenda il tabulato del patrimonio, l'immobile a chi è stato assegnato, quando è stato assegnato, l'importo del canone, l'abbattimento e le morosità, punto.

PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO

Non volevo andare minimamente in polemica. Volevo solamente precisare una cosa sui richiami. Poi, c'è anche una Commissione per quel che riguarda gli spazi associativi, una Commissione consiliare che può verificare. Quindi colgo il suggerimento ad avere sempre massima attenzione, perché chiaramente parliamo di beni dei cittadini, così come soldi pubblici e patrimonio sono cose assolutamente importanti e delicate. Lo facevo solamente per una questione di precisazione, visti i riferimenti a situazioni che non sono della nostra città e, in particolar modo, su questa pratica, che vede anche i valori che vi ho detto, timbrati dall' Agenzia delle Entrate.

Per quel che riguarda il consigliere Grillo, ripeto, il sistema di valutazione è un sistema che deriva da legge nazionale e legge regionale, quindi la legge regionale conferma e anzi sancisce il valore del 50% del valore di costruzione per tutte le categorie di immobili per i profughi istriani.

Questi erano ancora del demanio... qua vedo una compravendita a 284 euro, quando erano ancora del demanio, quindi si parla veramente di valori che sono risibili.

Invece, per ritornare al tema del Comune parte attiva, dato che su questo l'elemento è derivante anche da una legge regionale, il primo elemento da sviluppare è con la Regione, perché anche la Regione stessa, nei rapporti con i nostri uffici, era preoccupata dal fatto che c'è una legge che comunque è omogenea, una legge che è stata dichiarata costituzionalmente illegittima. Dall'altra, è evidente, quello che è stato il suggerimento di farsi parte attiva con i soggetti, però le ipotesi transattive, o di altro, nel momento in cui ci sono delle previsioni legislative, questo lo dico in particolare al consigliere Gioia che ha stimolato questo percorso, il percorso lo possiamo avviare, ma fondamentalmente è piuttosto blindato da delle previsioni normative. È per quello che per cercare di arrivare a una soluzione, bisogna, in qualche modo, rimuovere anche la previsione normativa regionale, che è quella che ha fatto da filtro tra la nazionale e la nostra possibilità di agire.

PANDOLFO – PRESIDENTE

Se non ci sono ulteriori interventi, dichiaro chiusa la seduta di Commissione. Grazie.

E S I T O:

2) Informativa circa la Proposta di Deliberazione N.71 del 14/11/2013: vendita, ai sensi della legge regionale N. 40/2012, degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi italiani.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 11.00 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)